

AVVENTO: IMPARARE A 'STRAVÉDARE'

Violenza in Ecuador

Ultimamente l'Ecuador é salito alla ribalta delle cronache mondiali a causa di alcuni gravi episodi di violenza, fra cui i ricorrenti massacri nel carcere di Guayaquil, dove sono state uccise 120 persone in settembre e altre 70 persone la settimana scorsa. Purtroppo, l'indice di violenza e insicurezza é aumentato in maniera preoccupante in tutti i quartieri della nostra città. In questi ultimi anni il Traffico di droga ha scelto l'Ecuador come uno dei suoi punti nevralgici, e questo spiega, in parte, l'aumento della violenza tra bande avversarie per il controllo del territorio. Alcuni giovani che vivono nelle zone piú violente di Guayaquil mi hanno confessato che escono di casa solo quando é strettamente necessario, per evitare problemi. In questo contesto é importante consolidare o creare spazi sani di incontro e di speranza - per giovani, bambini e adulti - nei vari quartieri periferici della città. Inoltre, come dice il Documento preparatorio per la I Assemblea Ecclesiale Latinoamericana, é aumentata *"la violenza di gruppi armati legati al crimine organizzato. Su scala mondiale, la nostra regione é quella che possiede la cifra piú alta di ambientalisti assassinati"*.

Per quanto riguarda la situazione economica, le ricette neoliberali del presidente Lasso stanno aumentando il malessere della popolazione. Il prezzo della benzina é cresciuto varie volte in questi ultimi mesi, aggravando la situazione di tanta gente che prende l'autobus tutti i giorni per andare al lavoro. Per non parlare poi dei tanti tassisti 'informali'! Israel, ad esempio, un giovane guayaquileño, fino al mese scorso si guadagnava da vivere guidando un auto-taxi. La macchina, però, non era sua: lui l'affittava, e doveva pagare ogni giorno 20 dollari al padrone dell'automobile. Essendo una persona fidata, spesso mi facevo accompagnare da Israel nei vari *barrios* della città.



Adesso, però, a causa dell'aumento del prezzo del combustibile, Israel ha dovuto rinunciare al suo lavoro, perché non é piú redditizio. E in questa stessa situazione si trovano tanti altri.

La riflessione di un giovane indio

Per quanto riguarda la situazione política dell'Ecuador, voglio condividere con voi il punto di vista di Daqui Lema, un giovane indio ecuadoriano che ha studiato Diritto Internazionale in Italia, e che io ho conosciuto a Padova: *"Nelle elezioni presidenziali di pochi mesi fa dovevamo scegliere, nel ballottaggio, tra due candidati che proponevano lo stesso modello estrattivista. Questa é democrazia? Ambedue propongono un modello di economia che diverge molto poco da quello che si é sempre fatto sin dai tempi della colonia. Mi domando: si puó parlare di vera 'cittadinanza democratica' quando in realtà non possiamo uscire da un modello che ci é imposto? Sappiamo che a tutt'oggi l'istruzione é un privilegio nel nostro paese, e lo stesso dicasi per la salute, il lavoro, la sicurezza sociale e molti altri ambiti necessari per dare un minimo di dignità alla nostra esistenza. A dominare il paese é sempre la stessa classe politica ed economica che mantiene i suoi privilegi, secondo forme e meccanismi 'coloniali' che non sono sostanzialmente mutati."*

Loro occupano le principali cariche pubbliche, assieme ad alcuni 'runa' (indios) privilegiati, che mantengono l'incarico che gli é stato concesso fino a che si comportano 'bene'.

Il nostro é uno Stato estrattivista, patriarcale e razzista, che ci vuole inginocchiati e 'civilizzati', all'interno di un malinteso dialogo 'democratico', in cui noi indios abbiamo dovuto abituarci a parlare con lo Stato, imparando il suo linguaggio, mentre lo Stato non ha mai parlato nessuna delle lingue dei nostri popoli...

Dobbiamo lottare perché l'esercizio di una vera cittadinanza plurinazionale non sia visto come un favore che ci é concesso, ma come un diritto che ci é dovuto".



Allora vedranno il Figlio dell'Uomo!

Nel Vangelo che ci propone la prima domenica di Avvento Gesù annuncia sconvolgimenti che causeranno paura e angoscia: "Vi saranno **segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli, in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla Terra. Infatti le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire su una nube...** Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo perché la **vostra liberazione é vicina**" (Lc 21, 25-28). Nel passo parallelo di Marco, l'evangelista dice: "Quando vedrete accadere queste cose, **sappiate che Egli é vicino**" (Mc 13,29).

Alcuni pensano che qui il Vangelo stia descrivendo la fine del mondo, ma in realtà sta descrivendo la fine di un certo mondo, quel mondo dominato dalla violenza e l'ingiustizia. Spesso, leggendo questi passi, noi concentriamo la nostra attenzione sulle paure e sui fragori del mare, e ci dimentichiamo della cosa piú importante: "Sappiate che Egli é vicino. Si avvicina la vostra liberazione!". É questa la realtà che, come missionari, dobbiamo vivere e poi annunciare: Dio é vicino e non ci abbandona.

In mezzo a tanto fragori, a un certo punto vediamo arrivare il Figlio dell'Uomo. L'unica cosa che può salvarci in mezzo a tante angosce è l'apparizione del Figlio dell'uomo, espressione semita che indica 'colui che vuole continuare ad essere umano', colui che s'intestardisce a coltivare uno spazio di umanità nella propria vita e in quella della propria comunità. In altre parole, di fronte a tanti sconvolgimenti, l'unica via di salvezza è aggrapparci all'Umanità di Gesù, continuare a vivere in maniera umana, anche se attorno a noi sembra prevalere la violenza e la disumanità. Tutte le altre potenze saranno sconfitte: alla fine rimarrá solo il potere della Bellezza di Gesù, del Figlio dell'Uomo, la bellezza dell'Essere Umano che vuole vivere pienamente la sua umanità.

Per vedere e valorizzare questa bellezza, però, c'è bisogno di occhi che sappiano andare in profondità. Solo il profeta sa vedere - in mezzo a tanti fragori e tante paure - i segni della presenza del Figlio dell'Uomo che viene a liberarci. Non basta vedere, bisogna 'stravedare', come si dice in dialetto veneto.

Lo 'stravedamento'

"In certi giorni, a Venezia, il vento di Bora spazza via le nuvole e porta il cielo limpido. Questo fenomeno, che i pescatori veneziani chiamano "stravedamento", ci permette di vedere a occhio nudo le maestose Dolomiti: le vette delle montagne spuntano come diamanti sopra i tetti e i campanili veneziani. I fotografi si alzano presto per catturare il fenomeno ottico, e così riescono a vedere e

immortalare le montagne che sembrano vicine ai campanili, mentre in realtà distano circa 100 chilometri dalla Laguna" (C.Vianello).

Il passo di Luca che stiamo analizzando ci invita a 'spingere il nostro sguardo' e a 'stravedare', cioè a vedere quello che spesso rimane nascosto dietro le nubi della violenza. E così, dietro a tanti *fragori*, gli occhi del profeta sanno scorgere la sete di giustizia e bellezza che Gesù suscita in tanti cuori e che prepara la venuta del Figlio dell'Uomo. I fotografi veneziani si alzano all'alba nella speranza di vedere ciò che generalmente rimane nascosto dietro la foschia. Anche noi, allora, svegliamoci! Non risparmiamo nessuno sforzo per contemplare la Bellezza del Figlio dell'Uomo che vuole farsi strada in mezzo alle nostre *angosce*! Riuscire a vedere questa Bellezza è una questione di vita o di morte. Per questo la Parola ci invita più volte a stare svegli e a vegliare (Mc 13,33.37).



Venezia in una mattina di 'stravedamento'

I profeti stravedono

I profeti sono i primi a insegnarci a 'spingere' il nostro sguardo. Sofonia, ad esempio, ha fiducia che in mezzo all'ingiustizia e alla corruzione imperante i poveri, gli *anawim*, sapranno assicurare un futuro di pace a Israele. Ma cos'è che, effettivamente, alimentava la speranza di Sofonia in quei poveri? Leggendo il suo libro, veniamo a sapere che tutto quello che vedeva Sofonia era un "popolo umile e povero" che cercava rifugio nel nome di Yahvé (2,3;3,12). Era un piccolo gruppo di contadini che, in mezzo alla corruzione generalizzata, praticavano la giustizia (2,3), e di fronte alle menzogne fatte sistema si rifiutavano di pronunciare falsità (3,13), continuando a confidare in Dio, che era la loro forza. "Tutto qui?", potremmo chiederci sorpresi. Sí, tutto qui. Il profeta sa scorgere, dietro questi atteggiamenti, una grande insoddisfazione contro l'ingiustizia e una grande passione per la Verità e la Bellezza che darà frutti abbondanti.

Come dice Benjamín González-Buelta, "Il Regno di Dio nasce in un piccolo seme, in ciò che a volte non è niente di più di una intuizione che comincia a interpellarci nel nostro cuore". Così, Dio vede e valorizza ciò che si muove nel cuore di questi contadini. Senza dubbio, Sofonia *stravede*: in questi poveri *anawim* che si ostinano a comportarsi in maniera giusta e umana, il profeta vede il resto d'Israele grazie al quale Dio farà rinascere il suo popolo. Lo 'stravedamento' non è un'illusione: è la capacità di vedere in profondità, di intuire e sentire quello che c'è dietro, che magari è nascosto ma è vero, reale.

Dio stravede per noi

Anche Gesù *stravede*: in poveri e ignoranti pescatori di pesci seppa vedere grandi apostoli, pescatori di uomini e promotori di una 'rivoluzione dell'amore', come la chiama papa Francesco.

Secondo il dizionario italiano, 'stravedere' significa "vedere e giudicare in modo erróneo, non oggettivo", ma nel dialetto veneto 'stravédare' significa 'vedere in pienezza', vedere anche quello che normalmente non si vede. Io, allora, reinterpreto il verbo italiano in quest'ottica: 'stravedere' significa vedere in profondità tutta la bellezza di una persona.

In questo senso, Dio *stravede* per noi: ha una 'folle' fiducia nei nostri talenti, ed é disposto a dare la vita per i suoi figli. Come suoi discepoli, siano chiamati ad amare come ci ama Lui: amiamo davvero qualcuno quando lo valorizziamo in tutte le sue potenzialitá e lo aiutiamo a credere nella sua bellezza. Questo é fondamentale anche per noi missionari, perché non c'è vera evangelizzazione senza 'stravedamento'. In fondo, evangelizzare significa *stravedere* per i poveri, fare in modo che la gente - soprattutto i dimenticati e gli emarginati - si senta ascoltata, valorizzata e amata.

I poveri, maestri dello 'stravédare'

In un fragile bambino avvolto in fasce e nato in una stalla di Betlemme, i pastori - gli ultimi della societá - seppero vedere il Salvatore del mondo (!). Anche il Natale, dunque, é caratterizzato da questa capacitá di *stravédare* che hanno i poveri.

A volte mi domando: dove trova la nostra gente la forza e l'energia per impegnarsi, per lottare per la propria comunitá nonostante la precarietá, l'ingiustizia e l'impunitá che dominano in vari ambiti? Io credo che la nostra gente, i poveri, puó continuare a vivere solo se riescono a *stravédare*. Alcuni cercano di affogare i loro problemi e ansie nell'alcohol, nella birra. Mentre altri, il *piccolo resto d'Israele*, si sentono chiamati da Dio a creare - anche nei quartieri piú poveri e violenti della cittá - spazi alternativi di incontro, di riflessione, di impegno e di preghiera. Ad esempio, perché Karen, giovane mamma afro - che deve mantenere due figli mentre il marito é disoccupato - ha deciso di spendere tempo a creare e accompagnare un nuovo gruppo di bambini e un nuovo gruppo di giovani nel suo *barrio*? Chi glielo fa fare?

Io credo che lo fa perché Dio le ha dato questa capacitá di *stravedere*: Karen vede il suo *barrio* non come é adesso, ma come sará quando svilupperá tutte le potenzialitá di bellezza che Dio ha posto nei suoi figli. E Karen ha una grande fede in questo Dio che *stravede* per i piú piccoli.

Prego Dio che mantenga viva nel cuore e negli occhi di tanti poveri, questa capacitá di *stravedere*, di saper scorgere una possibilitá di vita piena e un seme di Bellezza anche in mezzo a una realtá di povertá e violenza! E che dia loro la forza e la passione di continuare a



camminare e lottare, per liberare questa Bellezza dalle nubi che vorrebbero soffocarla!

Buon cammino di Avvento!

Fr. Alberto.